

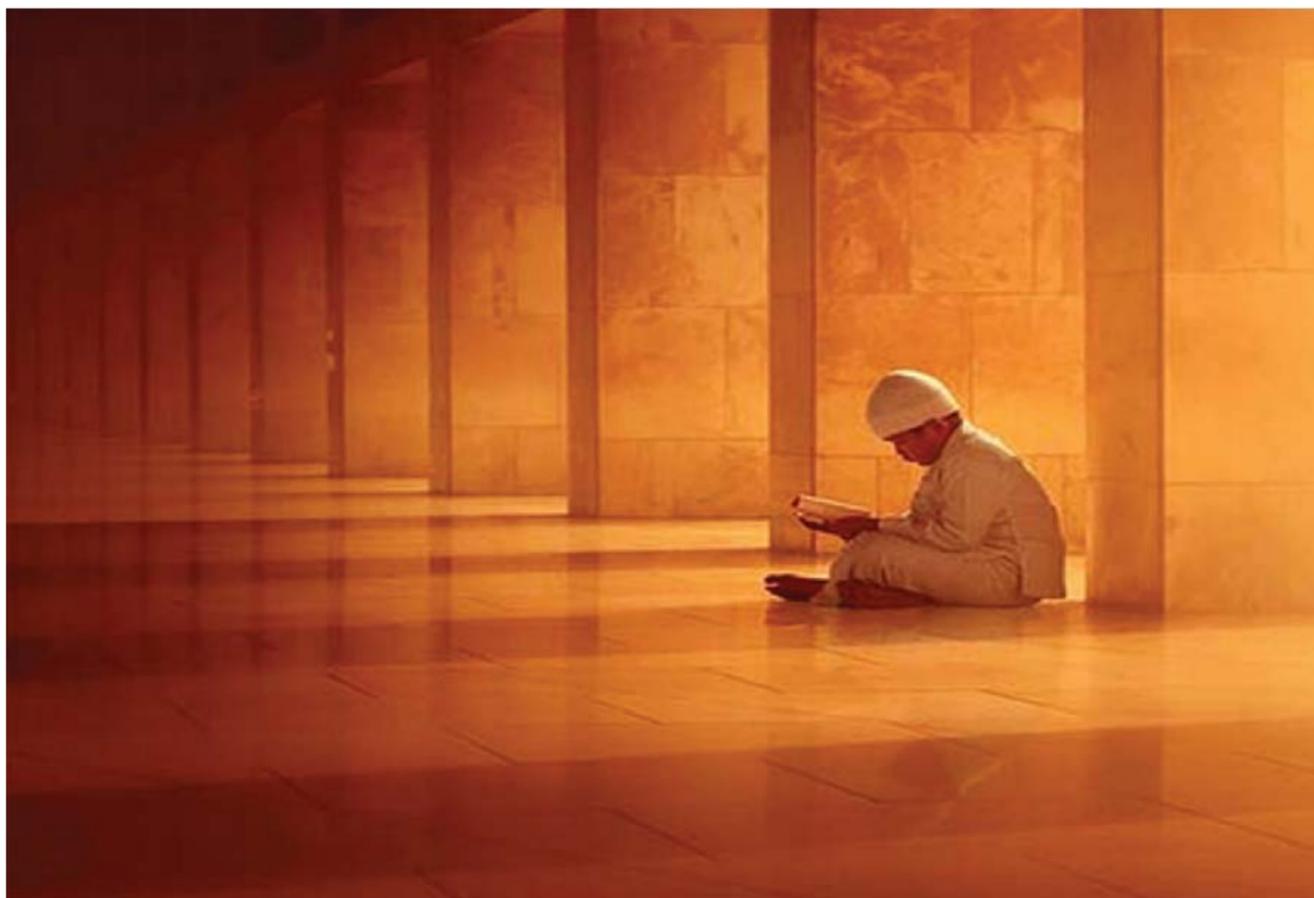


Un piccolo manuale filosofico di appena 45 pagine che vuole introdurre il lettore all'interno de "Il pensiero islamico contemporaneo", che è anche il titolo del saggio. L'autore è Massimo Campanini apprezzato storico orientalista e di filosofia islamica, docente di Civiltà islamica e di Storia contemporanea dei Paesi arabi e professore associato di Storia dei Paesi islamici presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento. Parte dall'assunto che la filosofia non è una caratteristica dell'islam, che invece si basa sulle scienze religiose che ruotano attorno al Corano e alla Sunna di Maometto. Lo stesso al-Ghazali sostiene che sarebbe pericoloso essere conquistati dalla filosofia perché questa distoglierebbe l'utilizzatore dall'impegno religioso. Nonostante ciò sorge l'esigenza di trovare spazi per un dibattito aperto sull'argomento. Partendo dal significato stesso della parola filosofia, e dalle implicazioni che ne derivano nella tradizione islamica, possiamo rilevare che vi sono, in lingua araba, tre parole: Falsafa, Hikmah, Irfan o ma'rifa che in generale riassumono il concetto filosofia. Platone, Aristotele e Plotino sono gli autori dell'antichità classica più conosciuti dai musulmani, anzi è proprio dalla interrelazione tra la cultura araba e il pensiero greco di Aristotele che nasce la Falsafa, che a dir il vero è considerata una disciplina marginale del mondo islamico, perché risponde a criteri di orientamento occidentale; i suoi praticanti, i falsafa, erano di esiguo numero, tra i quali si ricordano anche al-Kindi, al-Farabi, Ibn Tufayl, Averroè. Questi personaggi spesso svolgevano mestieri differenti da quello di filosofo e anche se musulmani erano visti con un certo sospetto. Hikmah ha invece il significato di saggezza e deriva dal Corano, i cultori di tale pensiero si muovono agevolmente nel mondo interpretativo islamico, si occupano di tematiche filosofiche che sconfinano in discipline come la giurisprudenza e la dimensione del sapere con connotati specificatamente

Un mondo che si affaccia sulle nostre sponde

Il pensiero islamico contemporaneo, un manuale filosofico di Massimo Campanini

di ALESSANDRA MULAS



religiosi, più propriamente definita teofisica. Uno dei personaggi interpreti di questo pensiero è Avicenna, citato anche nella Falsafa, che viene considerato una figura intermedia tra l'una e l'altra e la cui influenza si è resa particolarmente evidente nei paesi di lingua e culturale persiana. La terza categoria filosofica islamica è invece l'Irfan, che ha implicazioni mistiche ed esoteriche e può essere tradotto letteralmente con la parola gnosi. Uno dei maggiori esponenti è Ibn 'Arabi che parla della dottrina dell'unicità dell'esistenza, ossia vi è soltanto Dio tutto il resto non è altro che ombra riflessa dall'onnipervadenza

dell'essenza dell'Altissimo. Nella storia del pensiero islamico contemporaneo non si trova un'opera fondativa della filosofia, perché la tradizione, in arabo turath, gioca un ruolo importante e si fonda su tre affermazioni: Dio esiste, il mondo è creato e l'anima è immortale. Infatti nell'islam non può esistere l'ateismo perché l'esistenza di Dio è una ovvietà. Sulla turah si possono riscontrare poi due visioni estreme tra l'eccesso di conservatorismo e quello di secolarismo ma l'autore si appoggia all'idea mediana di Hanafi, colui che suggerì di non utilizzare il termine filosofia ma pensiero nel contesto islamico, che invece vorrebbe partire dall'assunto

turah per rinnovarlo progressivamente. In ogni caso il legame tra tutto ciò che deriva o ha origine religiosa per i musulmani necessariamente si interseca e crea un tutt'uno con sociologia e politica, che sono invece discipline differenti nella filosofia occidentale. Importante vedere anche la trasformazione del pensiero al femminile, in un mondo che a noi sembra parlare solo al maschile, nel quale appaiono pensatrici laiche che propongono delle novità basandosi su una esegesi coranica che fa riferimento per esempio a Gadamer e a studi di tipo linguistico sulle origini dell'islam. L'idea di un Dio che trascenda il genere o

che il maschilismo esiste nella società islamica ma è di origine storica e non ideologica, sono posizioni propositive di forte rinnovamento che certo non trovano immediata e semplice affermazione, ma possono dare l'idea di movimento. Un piccolo manuale ricco di spunti motivanti per un approfondimento su varie tematiche di grande rilievo che meriterebbero un attento studio per la comprensione del mondo che si affaccia sulle nostre stesse sponde.

Massimo Campanini, **Il pensiero islamico contemporaneo**, Book Time Milano 2013, pp. 45, euro 6,50

Solidarnosc e il valore della persona

La storia della Polonia dal 1945 in un lavoro culturalmente solido e ben documentato di Vincenzo Grienti

di MAURIZIO SCHOEPFLIN

"Operazione Solidarnosc. Dalla guerra fredda al nuovo ordine mondiale" è, come scrive Claudio Saita nella Prefazione, un "lavoro culturalmente solido e storicamente molto ben documentato" con solidi e costanti riferimenti a fonti d'archivio e giornali dell'epoca. Esso si colloca all'interno della ricca collana del siciliano centro Studi A. Cammarata, fondata dal compianto vescovo Cataldo Naro e oggi diretta dal fratello don Massimo. L'autore, Vincenzo Grienti, giornalista di TV2000 e collaboratore di "Avvenire", vi ripercorre la storia della Polonia a

partire dal 1945, e si sofferma soprattutto sul decennio che va dal 1978 al 1989, anno della caduta del muro di Berlino e dell'inizio della dissoluzione dell'Urss. In quel periodo, Solidarnosc (Solidarietà), un sindacato autonomo dei lavoratori fondato da Lech Walesa, elettricista dei cantieri navali di Danzica, segnò la storia della Polonia. Inizialmente, Solidarnosc agì come organizzazione sotterranea, ma presto si impose come movimento di massa e luogo fondamentale di incontro delle opposizioni di matrice cattolica e anticomunista al governo centrale. Attraverso

scioperi, contestazioni e altre forme di dissenso politico e sociale, attuate sempre nel rispetto della scelta non-violenta, Solidarnosc mirava alla destabilizzazione e allo smantellamento del monopolio del partito unico di governo. Nel 1989 l'organizzazione venne riconosciuta ufficialmente e poté partecipare alle elezioni politiche, riportando una schiacciante vittoria e stimolando la nascita di rivoluzioni pacifiche negli altri paesi del blocco comunista. Alla fine dell'agosto del 1989 iniziò a guidare una coalizione di governo e Lech Walesa, divenuto l'anno successivo

capo dello Stato, si dimise dalla guida del movimento e fu presidente della Polonia fino al 1995. La vicenda di Solidarnosc si intreccia con il pontificato di Giovanni Paolo II e con l'incessante attività della Santa Sede per il rispetto dei diritti umani e a favore della libertà e della dignità della persona. Grienti ricorda come in negli anni Ottanta del secolo scorso si rischiò un'invasione sovietica della nazione polacca. Parlando, in tale contesto, del generale Wojcich Jaruzelski, eletto presidente anche con il contributo di Solidarnosc, la cui figura e il cui ruolo sono ancora controversi, l'autore ne dà un giudizio

sostanzialmente positivo. Jaruzelski nel 1981 introdusse la legge marziale, facendo imprigionare migliaia di persone, sospendendo ogni diritto costituzionale e dichiarando il coprifuoco. Ma si trattò di una "soluzione interna", che, secondo Grienti, "risparmiò ai leader sovietici decisioni relative all'invio di truppe sovietiche in Polonia". L'autore ripercorre altri momenti salienti della storia polacca, tra cui il viaggio effettuato da Giovanni Paolo II nella sua patria 1979, evento da molti ritenuto all'origine del dissolvimento del comunismo. Grienti si

interroga inoltre sul ruolo svolto dal segretario di stato vaticano, cardinale Agostino Casaroli, giungendo alla conclusione che la diplomazia pontificia operò secondo una precisa volontà del Papa di realizzare il superamento della divisione dell'Europa in due blocchi contrapposti. Secondo Grienti, Solidarnosc ebbe il merito di riportare in primo piano sullo scenario pubblico europeo il valore della persona, e la sua vicenda suggerisce ancora oggi quale possa essere una risposta valida all'eccessivo predominio della dimensione pubblica e della tecnocrazia, che caratterizza l'attuale panorama politico-culturale europeo.

Vincenzo Grienti, **Operazione Solidarnosc. Dalla guerra fredda al nuovo ordine mondiale**, Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 2014, pp. 236, euro 20